Anno XXXVIII — Mercoledì 1 Luglio 1885 — N. 150

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 1< — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

La Giustizia e F. D. Guerrazzi

L' illustre Chiarini pubblicando nel suo giornale letterario, come saggio dell' opera postuma di F. D. Guerrazzi, *Il secolo che muore*, un capitolo su la *giustizia*, dice che questo gli *pare un pezzo di prosa fortemente pensata* e *fortemente scritta*. A me pare invece un cavilloso libello di deplorevole pochezza, se ne togli lo stile ricco d' imagini e la lingua toscanamente copiosa. Se tutto il libro ha l' angustia d' idee e il fiele guasto di questo brano, io credo che il nome del Guerrazzi non guadagnerà proprio nulla. Figuratevi che il capitolo incomincia così: « giù i cappelli, lettori, ch' entriamo nel tempio della giustizia. E tuttavia, io lo dichiaro alla libera, qui dentro si troverà tutte, tranne la giustizia ». O codesto è un gratuito oltraggio da Codice penale, o i birichini di piazza hanno diritto di invadere le aule dei tribunali gridando allegramente: — brutta genia di giudici, di giurati, di procuratori del Re, quando non siete ciuchi, siete bricconi! — « Ed invero, continua l' autore, o come ce la potrete trovare, se gli uomini non sanno nè manco in che cosa consista? »

E dimenticando che giustizia è parola ch' esprime un sentimento umano inestinguibile sempre più affinato dal progredire della civiltà, egli desume l' ignoranza degli uomini in fatto di giustizia dalla diversità delle definizioni che se ne diedero, una delle quali, a dir vero, cade sotto il ridicolo, e dall' uso comune di certe voci, quali *giustiziare* per uccidere i condannati, *giustiziere* per carnefice.

Ognun vede che tali esempi non provano che gli uomini ignorino che cosa sia giustizia: la varietà delle definizioni e gli usi della lingua non distruggeranno mai il concetto e il senso del giusto, concetto e senso che costituiscono in gran parte il nostro carattere morale. Ma anche se si vuol seguire il Guerrazzi nel suo modo di raziocinare, si capisce subito ch' egli ha torto. Prendiamo la definizione del Diritto Romano che il Guerrazzi, dubitando, attribuisce a Sant' Agostino: *Giustizia è ferma e perpetua volontà di dare ad ognuno la sua ragione*. Mentre la sentenza romana ha il pregio della chiarezza e della precisione che sono possibili nel delineare un principio che comprende tante applicazioni e governa tanti casi, il Guerrazzi esclama: « peggio che andar di notte senza lume: ragione che significa mai? E come s' impara ella? E con quale regola la si spartisce? Ancora, la volontà disgiunta dall' atto è nebbia che lascia il tempo che trova. Arrogi, la ferma e perpetua volontà a cui spetta? Senza dubbio all' uomo, e se così, come puoi fidare che una norma commessa in balìa dell' uomo possa rimanersi inalterabile e ferma? » — Esaminiamo questa filza di sofismi. Che significhi *ragione*, come s' impari, e con qual regola si spartisca, senz' andar all' Università degli studi, domandiamolo al primo fornaio presso il quale facciamo la provvista del pane; esso ci dirà che a volere del suo pane *bisogna* dargli tanto danaro che ne rappresenti il valore, ci dirà che chi compera *deve* pagare, che quanto alla sua industria la giustizia consiste nello scambio del denaro e della merce. Le scuole insegnano la filosofia e l' eleganza del diritto, i giureconsulti pronunziano il loro parere sulle questioni, i giudici decidono, ma gli elementi saranno sempre nel ragionamento del fornaio, e nessuno faticherà ad intenderli o potrà onestamente disprezzarli. *La volontà disgiunta dall' atto è nebbia!* Codesto è un fermarsi troppo presto alla lettera. Quando la sapienza romana parlava di *volontà ferma e perpetua*, manifestamente definiva quell' irresistibile impulso morale, quella legge inviolabile di onestà che *deve* guidar l' uomo nelle sue *azioni*, e non voleva certo descrivere la giustizia come un desiderio inoperoso, o un concetto accademico non seguito dai fatti. Cicerone stupendamente illustra e amplifica la nozione scientifica e *pratica* della giustizia: *est habitus, animi affectio suum cuique tribuens, et hanc societatem conjunctionis humanae mirifice et aeque tuens.*

C' è un altro guaio, secondo il Guerrazzi: *l' umana volontà lasciata in abbandono dell' uragano delle passioni non può essere ferma e perpetua.* E allora abbiamo l' ingiustizia, l' iniquità, l' errore, il delitto, il privilegio, la violenza soverchiante la ragione: l' omicida, il ladro, il truffatore, il despota crudele, gl' ingiusti in genere, feriscono la giustizia, ma non ne cancellano il sentimento dall' animo umano; calpestano la legge morale, non riescono ad abolirla; se così non fosse, come farebbe la storia (alludo agli avvenimenti importanti e memorabili) a riprovare le scelleratezze, a compiangere gli errori, a lodar la virtù? Che cos' è il biasimo, anche d' un uomo solo in un secolo, se non la manifestazione della immortale volontà di dare ad ognuno la sua ragione, se non la tradizione perenne dell' idea di giustizia? Del resto, bisogna ricorda il detto di Terenzio: *homo sum, nihil humani a me alienum puto*; le passioni fanno schiamazzo e qualche volta rivoluzione nel cuore dell' uomo e quindi la giustizia, al pari di molti altri principj nobilissimi, temporaneamente si smarrisce; il bene lotta col male; ma il combattimento che non cesserà mai, prova l' esistenza d' una benefica e santa forza morale che attraverso i tempi risorge da qualunque oppressione.

Pare impossibile che nell' età nostra si debba discutere di tali soggetti; dimostrare che l'affetto della giustizia è un elemento della natura umana vale lo stesso che predicare che l' uomo è un animale ragionevole. Che cos' è la giustizia se non la ragione naturale nelle relazioni fra uomo e uomo?

Non si creda che le opinioni del Guerrazzi intorno alla giustizia sieno suscettibili d' una interpretazione più o meno elastica. Siamo dinanzi pur troppo ad un vero scetticismo ribollente di spiezzo, senza riserve ed eccezioni. Il Guerrazzi piglia la giustizia per il collo come un malfattore colto in flagrante. Sentite la ripresa del suo discorso: « dunque smetti l' *ubbìa* di cercare la giustizia nei tribunali; ella sta di casa altrove; cercavi i giurati: di fatti è ci sono: mira chiuso in cotesto casotto quel *branco* di brave persone » Ed ecco il ritratto e la classificazione dei giurati. Non riferisco per intero, ma i lettori ne avranno abbastanza. « Presentano una scala semitonata dalla faccia della *pecora fino* a quella del *Montone* (Perchè mancherebbero le sembianze dell' orso o del buon padre di famiglia?) Veruno di loro diede mai agli avventori *meno di undici once* per libra.... Qualcheduno di loro amò *la donna altrui* (ahi, dura terra, perchè non t' apristi?) Ma diventata vedova se la fece sposa, dando coda di sacramento al fatto che incominciò col capo di *peccato mortale*... Qualche altro colla dignità del *borghese galantuomo e moderato*, cacciò la fantesca resa incinta e le fu liberale delle spese del parto e del puerperio e mandò il prodotto alla ruota de' bastardi... Rispetto a dottrina i giurati *droghieri* non hanno chi li supera *nell' arte di pesare a stadera*. Taluno di essi *tosò gli scudi*... I giurati *medici* non disperano della salute dell' umanità, a patto che non si sopprima il *salasso* e non si rinunci al *taglio della testa*... I giurati ingegneri affermano la *società difettare ne' fondamenti*. I giurati *avvocati* con lo intelletto *guercio per sofismi* e con l'anima *viziata dall' avarizia* o come giudicheranno essi?... In confronto dei giudici d' una volta, conchiude il Guerrazzi, tenetevi caro il giurato nella medesima guisa che anteporreste la *scarlattina* al *vaiolo*. » Ed è uno spirito liberale coraggiosissimo, un patriotta benemerito, un democratico generoso, che fa tale odiosa caricatura della giuria! Perchè i giurati non sono tutti istruiti, li si chiama droghieri *che sanno comporre un cartoccio bislungo o a cono*; perchè fra i giurati ci possono essere seduttori di serve e tosatori di monete, si vuota il sacco dello sdegno e delle scomuniche; i medici sono indicati quali partigiani del patibolo, e chi sa quanti d' essi invece accordano per abitudine le circostanze attenuanti; l' accenno agl' ingegneri poi non lo capisco se non che per avere l' opportunità tirata coi denti di sentenziare che « le nostre società, quasi tutte monarchiche furono innalzate su fondamenti di *ossa* e murate con *calcina* spenta nel *sangue* dei popoli » (e poi si avrà il coraggio di deridere il seicento!). Perchè infine fra gli avvocati, come in ogni classe di cittadini, c' è della trista gente, la malignità del loro ceto vince le *trasformazioni* dei ladri del pubblico danaro nell' Inferno Dantesco!

Viene la volta del procuratore del Re e dell' avvocato difensore. L' ira del Guerrazzi non li tratta meglio dei giudici e dei giurati. « La dama dei pensieri del pubblico ministero *è la forca*; il suo mestiere è peggiore di quello del *ladrone da strada*; l' avvocato fiscale *assassina in poltrona* ». Il Guerrazzi è giusto, egli che va in cerca della giustizia; voglio dire che nelle contumelie è imparziale: tanto al pubblico ministero e tanto ai difensori: « questi decorano con vanti pomposi un mestiere *assurdo ed ignobile*; per costoro sono innocenti tutti; la *rosa* di pretendere ogni accusato *senza delitto*, mentre non giova ai rei, nuoce ai giusti (nè i difensori tengono sempre siffatto metodo, nè ad ogni modo sono da bollarsi d' infamia, se il canone provido ed umanissimo della giurisprudenza moderna stabilisce che l' accusato si presuppone innocente e che necessita chiarirne la reità); gli avvocati *si pigliano a nolo* come le *vetture di piazza*; la loro coscienza *si paga a tariffa* ». - Dunque la conseguenza possibile è una sola: chiudiamo i tribunali e facciamoci ragione da noi dietro le cantonate. Sfido io a trovar un'altra soluzione conveniente ed efficace.

Nello scritto del Guerrazzi ciò che offende il buon senso e ripugna all' equità, è il tono generico, la condanna universale. E vero che al pubblico ministero si attacca lo zelo dell' accusare, come naturalmente in ognuno si sviluppa il gusto di quello che fa tutti i giorni; ma il titolo di *assassino* dispensa da qualunque confutazione non necessaria per l' onore di un esercito di stimabili magistrati. Con lo stesso sistema, il Guerrazzi mescola insieme tutti gli avvocati difensori, ne dimentica le ineffabili trepidazioni, gli studi onesti, le fatiche non sempre conosciute, le sublimi responsabilità, il disinteresse, — sì, anche il disinteresse — e per la ragione ch' essi pure han da risolvere il problema dell' alimentazione, il loro mestiere lo dice *ignobilissimo*.

Io comprendo il fischio del flagello di Giovenale e lo scoppio delle folgori di Tacito in mezzo alla dissoluzione della virtù latina; l' ironia del Parini contro i nobili italiani del secolo passato; comprendo Voltaire prima dell' 89 e la ghigliotina stabile nel 93; ammiro le gloriose battaglie dal Guerrazzi combattute ne' suoi libri per la redenzione della patria; — invece mi fa male all' animo questo imbrattar d' improperi e di scherni la causa della giustizia cui servono moltissime coscienze illibate, e l' istituzione del Giurì che è inseparabile dalla conquistata libertà. Mala cosa è che dalla tomba sorga la voce d' un uomo, verso il quale l' Italia professa grandi obblighi, ad avvalorare pregiudizî plebei, a ripetere volgari apprezzamenti, a raccender diffidenze fantastiche e funeste. Guai se alle ruine già accumulate nella brevissima vita nazionale sovrapponiamo il vituperio della giustizia, che volere o non, è migliorata. I così detti ideali cascano a pezzi muffiti e fradici, nello stesso modo che l' intonaco, per salmastro, si gonfia, si screpola e distaccasi dalla parete; vorremo scrivere « *liquidazione* » sulle porte dei tribunali? Lasciamo a Don Margotti buttar fuori del *Leopardismo* inacetito; noi, per amore della patria e della verità, senz' essere ottimisti, rispettiamoci di più.

G. Ruffoni

Note Romane

29 Giugno.

Io ritengo, signori miei, che se io comincio il discorso dalla crisi ministeriale, mi darete per lo meno del « ciuco ».

Crisi! Dov' è stata — dov' è la Crisi? Depretis è là — come prediceva io.

Si è mangiato un paio di ministri — (Pessina e Mancini) — tutti gli altri andranno ai bagni — e il Dittatore contento come una pasqua farà altrettanto per questi calori, sino a che non sarà il tempo della svinatura a Stradella.

Crisi! quando mai c' è stata la crisi?

***

Piuttosto che parlare di crisi è meglio andare a prendere una boccata d' aria a Villa Borghese — il cui cancello verrà aperto al pubblico a cura di un usciere e magari di un paio di carabinieri — muniti della sentenza pretoriale di venerdì che ne ordina la riapertura.

E adesso che la stura alle liti è data, lasciate fare che ne avranno per un pezzo, Sindaco e Municipio.

Di questo argomento è chiusa la rubrica.

***

La novità del giorno è l' arresto dell' avvocato Tommaso Lopez.

Cioè, nò, le novità sono due: l' arresto di Lopez — e l' assunzione della difesa di Sbarbaro fatta da Angiolino Muratori invece del difensore ammanettato.

Angiolino Muratori ha surrogato Lopez a patti e condizioni che il professore non parli. Strana pretesa — che Sbarbaro il quale, bisog- olti anni enirne. l' ha accettata pr- a sua efficacia mettesse la to- e nella sifilide far bagnare la ed in tutte le mazo a tenere viziata crasi sangui-

Proibire Iniato Stabilimento farche poi com- INI da S. Salvatore - parola!

Basta, sta- ra di un mese L. 6

Il fatto è -isce franco nel Regno. fatto sedere, gli altri Depurativi, la spiccata è una chias-

stanza al Presidente di non accogliere certe domande che il professore voleva indirizzare, mi pare bene, a Nicotera.

E poi Lopez minacciava infine dell'ultima seduta uno *scandalo santo*.

E Angiolino Muratori ha detto chiaro che se c' è qualche curioso che stia lì apposta perde il suo tempo.

***

Ma Lopez?

Ora che è arrestato — tutti sapevono che doveva essere arrestato! Tutti — meno lui. Il quale, io ritengo, non avrebbe aspettata la visita nei modi così cortesemente fatta dall' ispettore Barchionni.

Vorrei augurare a Lopez una piena assolutoria.

Ma ne dubito assai.

Triste fatto.

O ha rubato ai ladri — o ha tenuto mano ai ladri — o ha fatto l' una o l'altra cosa insieme.

Dico: ai ladri dei 2 milioni e 400 mila lire alla Banca Nazionale.

Celebre processo — terminato ahimè! con un *errore giudiziario* in Ancona, diversi anni sono.

Voi sapete la storia.

Ma Lopez!?

Una intelligenza fine sciupata, e rôsa ei perduta dalla immoralità immane di tutta la sua vita. Era egoista.

Aveva il difetto di tutte le ragazze che covano un *amore di testa*. Senza cuore — e senza criterio — furbo d' occasione. Intrigante in grado supremo — se si trattava di una causa che gli piaceva, ed avrebbe fatto effetto. Se la voleva — l'aveva non importa il mezzo o l' umiliazione.

Veniva in seconda linea la bontà, la moralità della causa. Era questo *indifferente* per lui. Valevole causa

Per lui fu indifferente richiedere con insistenza a Raffaella Fadda di essere il suo difensore — e, dietro il rifiuto, brigare poi per difendere contro la disgraziata, la parte civile.

Eloquente nò — ma sottile, abile parlatore sì — appassionato a tempo — quando lui stesso se ne era prefissa l' ora e il momento. In questo riusciva sempre.

Vorremmo una assoluzione possibile — sperando che la lezione avesse fruttato. Ma nessuno s' illude. Se ne prevede la condanna — e con questa la perdita irreparabile.

***

San Giovanni.

Assemblea notturna al grande immenso piazzale della grandiosa Basilica — lungo gli acquedotti — fuori porta.

Avvocato, lei deve accompagnarmi questa sera. Disse la signorina G... a Celso.

Mi lasciai trascinare — *non poteva* proprio dirle di nò — potendo, non me lo permetteva la cortesia.

Arrivato sul piazzale vidi tre o quattro ruderi « nuovi » — *pardon* — ruderi « nuovi » ruderi dentati. morsicati, sbrandellati, mi guardavano biecamente coll' unico occhio di un fanale di circostanza appiccato sulla loro fronte. Che cosa poteva io avere fatto a quei ruderi per guardarmi così? — Seguitai la linea di questi ruderi « nuovi » — e all' ironico scintillare di sedicenti palloncini alla veneziana messi in fila davanti una « gargotta » di occasione, io discendeva — discendeva sempre — precisamente per uno sterro ad una strada nuova. Di quà a destra altri ruderi « vecchi » autentici, più sganasciati minacciavano la mia sicurezza personale — e mi deridevano con un' occhio semi aperto, illuminato da « un dubbio raggio d' *incerta* luna » Ah Dio! tanto *incerta* che non si vedeva.

Colla signorina G.... c' era il mio amico Orso, e gli dimandai: Hai tu paura?

— Paura — Io! rispose lui minaccioso levandosi di bocca una pipa eterna e.... odorosa assai!

Io n[illegible]i per il momento.

La qu.stione dei tra[illegible]

noia, manco dirlo, è saltat[illegible]
poichè indirettamente si trat[illegible]
sessore alla Polizia Municipale Canidia. È rodica una delle sue colonne. Il to io replicai, sue « *risposte* »... non richieste orella *strega* trebbe dire ufficioso tanto è c o, il tuo atico e pretenzioso nella conclus[illegible]
l' indirizzo nostro e della *Rivista* adere palla ceversa poi, e sventuratamente, l[illegible] ue capillo, mentazioni sono troppo sconcl[illegible]

« . . . . . Hecaten vocat altera, sævam
« Altera Tisiphonen, serpentes, atque videres,
« Infernas errare canes, lunamque rubentem,

. . . . . Se non smetto il latino, dal modo brusco col quale l' amico Orso, lasciato il mio braccio, mi si piantò davanti, mi accorsi che c' era poco da scherzare — quando non capisce, quello lì diventa furioso. Lasciai il latino.

C' inoltrammo ed abbordammo il mare magnum della folla.

Che cosa volete che io vi dica? Uomini e donne, ed agli colossali, più alti degli uomini, vetture ad una o due bestie, bestie che le guidavano in cassetta, organetti, e tamburelli, orchestre umane composte di uno che sopra un' aria primitiva rudimentale canta stornelli a piacimento, improvvisati, come questo:

« Siamo andati al portone
« Per fare colazione
« C' era un gran mellone
« Con risotto e bisteccone.

e gli altri che in coro « fanno la corda » — comitive in cerchi o attenti a guardare una coppia o due che balla il saltarello nel polverone — amori all' ombra di dubbia castità e riuscita — lumache ingoiate a quintali, vino bianco ingoiato a botti, tutto questo io vidi.

E non me ne scandolezzai, tutt'altro.

Solo che ci ho buscato un raffreddore — ed ho respirato tanto di quel fumo di facelle a petrolio misto a polvere — che mi ha preso la tosse la quale forma la mia occupazione, poco gradita, anche adesso.

Celsus

Il rattoppo del Ministero

La *Stefani* telegrafa oggi:

Roma 30. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. decreto in data 29 corr; col quale sono accettate le dimissioni di Mancini da ministro degli esteri e di Pessina da ministro di grazia e giustizia. Depretis è incaricato dell' *interim* degli esteri e Taiani è nominato alla giustizia ed ha già prestato giuramento.

L' affare Lopez

Annunciamo ieri che l' imputato Lopez fu schiacciato sotto il peso di indizii e prove raccolte, è confessò la ricettazione di somme appartenenti al condannato Governatori.

La confessione avvenne secondo un telegramma da Ancona all' *Arena* durante il secondo interrogatorio, nel seguente modo:

Dapprima tentò resistere ancora, ma quando il giudice gli ripetè i termini della ricevuta rilasciata alla moglie del Governatori, l' imputato si dichiarò vinto e confessò tutto.

Oggimai quindi la sua colpabilità è perfettamente dimostrata.

La ricevuta è in data 6 marzo 1881 cioè dopo la condanna.

Dice all' incirca così:

Dichiaro di ricevere la somma di novecentosettantatremila e ottocento lire a titolo di deposito fiduciario, impegnandomi di renderne minuto conto ad ogni richiesta del Governatori oppure di sua moglie.

È scritta in carta bollata da L. 1. Questo documento fu consegnato alle Autorità dalla Governatori.

Costei aveva già convenuto di aver consegnato al Lopez alcuni involti contenenti del denaro, ma le sue dichiarazioni erano confuse ed incerte.

Interrogata nuovamente in modo stringente, ripete che la somma era enorme, tanto grande, che si spaventava contarla e conservarla.

Richiesta come mai fosse stata tanto ingenua di consegnare sì immensa somma col rischio di vedersela negare e sentirsi accusare di calunnia, si lasciò fuggire di bocca: *ho tanto di ricevuta*.

Una volta confessato ciò dovette consegnare il documento.

A Roma fu arrestato Mariano Tenenti anconitano, abitante nell' appartamento vicino a quello della Governatori. Lo si dice complicato colla vedova Morelli nell' occultazione del Baccarini, che sarebbe, morto, non nella casa Morelli, ma in quella di persona di elevata condizione.

Si attendono, quindi, nuove rivelazioni e forse altri arresti importanti.

CELESTINO BIANCHI

Il direttore del giornale la *Nazione*, di Firenze, l' amico di Cavour, il patriotta antico e sicuro, lo scrittore colto, acuto e onesto, **Celestino Bianchi**, è morto mentre un miglioramento, pur troppo ingannevole, aveva, poco prima, aperto l' animo degli amici e degli estimatori del chiaro uomo a una qualche speranza di rivederlo guarito.

Egli era nato a Marradi il 10 luglio 1817. Dedicatosi dapprima, oltrecchè alle lettere, alla matematica, alla meccanica e all' astronomia, dovette, per poter compiere i suoi studi, fare il ripetitore, e darsi all' insegnamento e al tradurre.

Asceso al trono pontificale Pio IX, e cominciate a fervere anche in Toscana le idee liberali, il Bianchi prese parte ai moti pubblici, e fu collaboratore della *Patria*, giornale fondato dal Ricasoli, dal Lambruschini e dal Salvagnoli. Diresso pure il *Nazionale*, propugnando l' idea dell' indipendenza e dell' unità d' Italia mercè l' aiuto e il patrocinio del Piemonte e della Casa di Savoia.

Ristaurato il granduca, fu tolta al Bianchi la cattedra e soppresso il giornale.

Liberata la Toscana, il Bianchi fu segretario generale del Governo toscano; poscia segretario generale del Ministero dell' interno, quando fu ministro il Ricasoli; infine deputato al Parlamento del 1860 in poi.

Tutti sanno che coll' ingegno, l' integrità e il carattere ha fatto della *Nazione* uno dei più autorevoli e rispettati giornali italiani, come tutti sanno ch'egli ebbe una bontà non minore dell' ingegno.

I giornalisti, seguendo i suoi esempi, gioveranno a sè e al paese.

IN ITALIA

ROMA 29 — La crisi ministeriale è definitivamente risolta e la Camera dei deputati è convocata per oggi, mercoledì.

Il Depretis assumerà l'*interim* del dicastero degli esteri; l'on. Taiani sarà il Guardasigilli. Tutti gli altri ministri rimangono al suo posto.

La Camera discuterà il progetto sul riordinamento dei ministeri nel mese di novembre e poi la sessione verrà chiusa, per aprirne una nuova nel mese di gennaio col discorso della Corona.

La seduta della Camera sarà brevissima; l'on. Depretis annunzierà alla Camera l'avvenuta ricomposizione del ministero. Dopo tale comunicazione, la seduta sarà levata.

Sabato prossimo il ministro Depretis andrà a Tabiano per la cura dei bagni; si fermerà una ventina di giorni. Forse nel mese di agosto andrà a Carlsbad.

Dicesi che, per un po' di tempo, non sarà nominato alcun segretario generale effettivo al ministero degli affari esteri. Terrà la reggenza il comm. Malvano, direttore generale della politica estera.

CASERTA 29 — Provenienti da Ancona giunsero in stretto incognito i Principi Emanuele Filiberto e Vittorio figli del Duca di Genova accompagnati da due ufficiali superiori. Viaggiano per istruzione.

MILANO 29 — Lo sciopero dei contadini cominciato a Vimercate si estende ai comuni vicini di Agrate, Usmate, Carugo, Belusco e Busnago. Gli affittaiuoli non possono tagliare frumenti maturi perchè i contadini non lavorano nè permettono altri lavorare.

Converrà venire accomodamento aumentando con equità la paga giornaliera che ora è di 50 centesimi soltanto.

PARMA — Ebbero luogo le elezioni amministrative.

La lista della *Costituzionale* trionfò completamente sì pel Consiglio comunale che per quello Provinciale.

I democratici — avversari accaniti dell' attuale amministrazione — furono pienamente battuti.

In tutte le cento città si ripete la stessa cosa, tranne a Brescia ove è troppo onnipotente lo Zanardelli.

ALL' ESTERO

BERLINO — Telegrafano da Saarbrack (Prussia Renana) i particolari di una esplosione avvenuta nella miniera di Dudveiller.

Di trentasette operai, diciassette sono rimasti uccisi, uno non è stato ritrovato. Gli altri sono salvi.

PARIGI — Si dà per sicuro esser stata abbandonata definitivamente l'idea di una esposizione universale a Parigi nel 1889.

MARSIGLIA — Al campo di *Pas de Lanciers* in quattro giorni, sarebbero caduti malati di tifoidea, non meno di duecento cinquanta soldati.

VIENNA — La *Nowoje Wremia*, organo ufficioso russo, dice che l'Inghilterra è ora in obbligo di fornire dichiarazioni rassicuranti alla Russia, e che questa, al primo indizio di un mutamento della politica inglese nell' Asia centrale, si riterebbe sciolta da qualunque impegno o promessa.

La *Gazzetta di Mosca* ritiene inevitabile il riaccendersi del conflitto.

LIONE 29 — Si nota molta agitazione nella popolazione operaia, in causa delle questioni dei salari. Stamane si tennero diverse riunioni parziali di tessitori e si decise all' unanimità di insistere nell' aumento della mercede. Se nella riunione odierna dei fabbricanti non sono accettate le domande degli operai, questi domattina abbandoneranno il lavoro.

L'autorità di polizia ha prese straordinarie misure di precauzione; ieri sera sono arrivati parecchi squadroni di cavalleria e molti gendarmi, in previsione di disordini.

Se sarà dichiarato lo sciopero generale, anche gli operai italiani dovranno lasciare il lavoro.

CRONACA

Consiglio Provinciale. — Ieri ha avuto luogo l' annunciata adunanza del Consiglio provinciale essendo presenti 25 consiglieri.

Aperta la seduta, dopo una raccomandazione del consiglier Severino Sani alla Deputazione per la sollecita costituzione di un consorzio avente per iscopo la costruzione di un ponte stabile sul po di Volano a Sabbioncello, venne alla unanimità approvata la proposta della Deputazione intorno al 1° oggetto dell'ordine del giorno del seguente tenore:

« Il Consiglio, udita la relazione della Deputazione, associandosi alle considerazioni in essa espresse, dichiara di formalmente rinunciare al diritto di partecipare al prodotto netto dell' esercizio del tronco Ferrara-Argenta della linea ferroviaria Ferrara-Rimini a senso del disposto della legge 29 Luglio 1879, e di optare per le disposizioni sancite da quella del 27 Aprile 1885 ».

Il secondo ed ultimo oggetto dell' ordine del giorno, riferibile alle informazioni sulle costruzioni ferroviarie interessanti la provincia, in seguito a varie osservazioni del predetto Consiglier Sani, alle quali risposero il Deputato Mangilli per la Deputazione e il Consiglier Turbiglio, ha dato luogo a non breve discussione sostenuta dai citati oratori e dai Consiglieri Vaudini, Carpeggiani e Bonnet, dopo le quali venne con soli tre voti contrari approvata la mozione della Deputazione come appresso:

« Il Consiglio, preso atto della relazione della Deputazione, l' autorizza a compiere presso il Governo e gli Enti interessati tutte le pratiche che reputerà necessarie, onde la costruzione delle deliberate ferrovie abbia la pronta sua attuazione ».

Null' altro rimanendo a trattarsi il R. Commissario ha dichiarato in nome del Re chiusa la sessione.

Genio Civile. — Il cav. Ferramondo Dal Zio nuovo Ingegnere Capo della nostra provincia in sostituzione del cav. Ercole Vernocchi trasferito a Firenze, è giunto ieri a prendere possesso del suo ufficio.

Il cav. Dal Zio viene da Bergamo e prima trovavasi a Bevere ov' egli ha acquistata vera competenza dei nostri fiumi e delle nostre condizioni idrauliche.

È funzionario abilissimo diligente e un gran gentiluomo; e ciò farà sentire con minor rammarico la partenza del cav. Vernocchi.

Ancora il ferimento di Copparo. — Sono anzitutto due le ferite riportate dal Grenzi Massimiliano e non cinque come si era dapprima detto e tanto meno **sessanta** come per un bisticcio telegrafico fu stampato sull'*Italia* di Milano la quale per soprasello fa del Ferri il ferito e del Grenzi il feritore.

Delle due ferite quella al braccio è di nessuna conseguenza; quella al costato che sul momento venne giudicata gravissima, pare invece che non lo sia. Il Grenzi ha infatti sensibilmente migliorato e i medici ritengono che salve imprevedibili complicazioni fra pochi giorni potrà essere perfettamente guarito. Tanto meglio per lui e per il suo feritore.

Cassa di Risparmio. — La Società è convocata in assemblea generale per domani ad un' ora pom., nella sua residenza, per trattare dei seguenti oggetti:

Lettura ed approvazione del verbale dell' ultima adunanza 8 Febbraio p. p.

Bilancio 1884: discussione ed approvazione di esso, previa lettura dei revisori riferimenti.

Elargizioni di beneficenza sulla rendita netta risultante da detto bilancio.

Proposta del Consiglio per modificazione degli Articoli 52 e 68 del Regolamento Amministrativo della Cassa.

Aggregazione di soci.

Nomina di quattro Consiglieri di Amministrazione.

Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Mietitrice-Legatrice. — L' esperimento della legatrice che doveva farsi stamane non potè aver luogo perchè la casa Hornsby mancò di spedire la macchina al luogo destinato per la prova.

Il mese di Luglio. — Ecco le predizioni del solito Mathieu de la Drôme per il mese di luglio p. v: Forti calori dal 1 al 4. Calori eccessivi all' ultimo quarto della luna, che comincierà il 5 e terminerà il 12. Uragani sparsi. Grandine in vari luoghi della Francia, nella Svizzera orientale, nel Piemonte e nella Germania meridionale.

Pioggie forti alla luna nuova che comincierà il 17 e terminerà il 19. Ingrossamento d' alcuni fiumi in Francia, e dell' Adige, del Po e dell' Arno in Italia. Abbassamento momentaneo della temperatura. Mediterraneo occidentale agitato. Adriatico agitatissimo sulle coste della Dalmazia.

Uragani sparsi, accompagnati da grandine, in Germania, Austria, Francia, Spagna e Italia meridionale al primo quarto di luna che comincierà il 19 e terminerà il 27.

Calori soffocanti nella Francia meridionale, nell' Europa centrale ed in tutte le contrade bagnate dal Mediterraneo alla luna piena che comincierà il 27 luglio e terminerà il 3 agosto. Insolazioni. Uragani violenti agli Apennini, in Isvizzera e nel Tirolo.

Conclusione: mese assai burascoso; calori forti dal 10 al 12, soffocanti dal 19 al 31; brusche variazioni della temperatura dal 12 al 29. I bagnanti delle stazioni dell' Oceano e del Mediterraneo occidentale devono osservare un' igiene rigorosa.

La quistione dei trams. — *Schifanoia*, manco dirlo, è saltato sul tripode poichè indirettamente si tratta dell'Assessore alla Polizia Municipale e ci dedica una delle sue colonne. Il tono delle sue « *risposte* »... non richieste, si potrebbe dire ufficioso tanto è cattedratico e pretenzioso nella conclusione all' indirizzo nostro e della *Rivista*. — Viceversa poi, e sventuratamente, le argomentazioni sono troppo sconclusionate perchè possa ritenersi la sua una comunicazione ufficiosa.

Per parte nostra ribattiamo categoricamente. È verissimo che i carrozzoni detti dei *trams* aumentano a piacere le loro tariffe. Per citare un esempio il prezzo della corsa allo *Châlet* per la festa di San Giovanni venne raddoppiato.

Confermiamo che il miglior posto della loro stazione sarebbe la piazza della Cattedrale, e per trovarci in contraddizioni ci si cita a sproposito la nostra idea (che sarà quanto prima attuata) che sia tolta da quella piazza l' edicola ivi esistente. Altro è una edicola di pessimo gusto, sempre fissa al suolo, altro è una stazione mobile di carrozze. A Milano a Torino, a Genova, a Bologna e in tutte le grandi città le stazioni dei trams sono sulle piazze dei tempî maggiori e ne occupano gran parte; invano vi si cercherebbe proprio nel mezzo una edicola come quella che ci si cita.

Neghiamo che ai *trams* si facciano contravvenzioni col rigore che si usa colle altre vetture pubbliche e che si diano sempre gli avvisi colla cornetta agli svolti delle vie.

Dopo tutto, noi vogliamo bene alla stessa maniera ai trams come ai *fiacres*. Vogliamo unicamente parità di trattamento e una equa distribuzione dei servizi rispettivi In tutte le città che hanno *Omnibus* e questi *trams de pavè* essi non solamente sono soggetti alle disposizioni regolamentari vigenti per le altre vetture, ma vengon loro eziandio assegnate scrupolosamente le linee di percorrenza dalle quali non possono deviare in alcun modo. Qui invece i *trams* pagano sì, la tassa di posteggio, ma all' infuori di questo non sono soggetti ad alcun Regolamento; e ad ogni festa, ad ogni sagra, ad ogni spettacolo, vanno fuori dei loro intinerarj ed è qui che esercitano una grande e dannosissima concorrenza ai *fiacres*. Questi sono i difetti che hanno dato occasione al malcontento, alle nostre osservazioni, queste sono le mende che devono essere tolte, piaccia o non piaccia al cronista dello *Schifanoia* al quale raccomandiamo di ricordarsi talvolta dell'aureo detto: *surtout pas trop de zêle*.

In questura. — A Renazzo di Cento ignoti ladri, penetrati nella camera da letto di M. Gallerani involarono in di lui danno un vezzo di ingranate del valore di Lire 30.

— A Portomaggiore veniva arrestato certo I. V. quale sospetto autore di un furto di L. 22 che trovavasi in una giacca, momentaneamente abbandonata sul suo letto da Felloni E.

Teatro Tosi Borghi. — Se può valere il verdetto d' un pubblico mediocre per numero, intendiamoci, come quello di iersera a questo teatro, il *Fra Dolcino* di Ulisse Bacci riportava una buona accoglienza. E, diciamo il vero, gli artisti non fecero proprio del loro meglio, per l' evidente incertezza nella recitazione, meno il Lombardi che si rivelò più che mai un primo attor giovane simpaticissimo e s' ebbe unanimi e fragorosi applausi. Il seratante A. Zerri non aveva *tour de force*, ne' effetti sotto le spoglie dell'insidioso Salomone. Non fa duopo aggiungere la Signora Teresina Boetti-Valvassura dalla quale abbiamo sentito con dispiacere per l' ultima volta le carezze della sua voce e per l' ultima volta ammirati gli scatti nervosi, le leggiadre movenze di quella sua persona di fata.

Ma tornando a *Fra Dolcino* (A. Colonnello) egl' è tutt' altro che dolce. Anzi è brusco per i fieri avvenimenti, per le tragiche ardite situazioni, desunte in gran parte dalla storia al tempo degli scismi cristiani. È un lavoro a tesi, e l' autore spezza non poche lancie contro il poter temporale dei papi, contro la corruzione e la mondanità delle chiese di Cristo. Vi sono belle pagine, quella d' amore nel terzo atto, ad esempio; la lingua ottima, lo stile poetico spira un' aura di classicismo che vi fa ritornare a Foscolo e ad Alfieri.

Concludendo: nonostante le venti repliche ottenute sulle scene di Roma, la qual cosa dopotutto se può meravigliare fa piacere..... il lavoro non essendo appieno interessante come lavoro teatrale, è il testimonio d' un ingegno d' acciaio.

Alla *troupe* un saluto di cuore per la sua parienza. *ap.*

Grande Museo Panoptioum *(Piazza Travaglio)* visibile continuamente.

Prezzi — Adulti cent. 30 — Militari e Ragazzi cent. 15.

Châlet. — Questa sera alle ore 9 prima rappresentazione dell' opera in 3 atti *I falsi monetari* di Lauro Rossi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

30 Giugno

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 19°, 6 c
Alt. med. mm. 755,50	» mass.ª 30°, 2 c
Al liv. del mare 757,45	» media 24°, 3 c
Umidità media: 46°, 8	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell' atmosfera:
Nuvolo, Sereno, goccie di pioggia

1 Luglio — Temp. minima 17° 8 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

1 Luglio ore 12 min. 6. sec. 54

Ferrara 28 Giugno 1885.

Dopo breve ma penosissima malattia **Eva Massarani** lasciava nella desolazione l'unico figlio ed i numerevoli congiunti.

Dotata delle più belle virtù che ornar possano la donna, fu un continuo esempio di religione, di carità, di amor figliale e dal suo animo educato a nobili sensi traboccava una infinita bontà che palesavasi in ogni sua azione ed in ogni sua parola.

Della sua immensa e costante adorazione materna fu ugualmente contraccambiata dal figlio esempio raro di rispetto ed affezione che le fu compagno indivisibile fino all'ultimo istante e che ora è immerso in un dolore che non ha conforto. — Chi mai non ebbe occasione di ammirare quella soave continua sviscerata corrispondenza d'affetti che legava quei due nobili esseri?

Non tentiamo o cugino di mitigare il tuo dolore, poichè il nostro pure è profondissimo, ma ti basti il sapere che chiunque conobbe quell'angelo che abbiamo perduto ne piange la crudele dipartita.

Vivi forte nel tuo santo dolore e pensa che quella grande anima immacolata volò ad aumentare la celeste falange.

I Nipoti

E. V. - A. P. - D. F. - G. M. - B. V.

Nel giorno 28 corr, l'inesorabile falce della morte troncava una nobile e cara esistenza nella persona di **Eva Massarani**, madre affettuosa, sorella esemplare, caritatevole, di savi principi e specchiata moralità; ed a quanti ebbero il bene d'avvicinarla ne diede prove incontrastate.

Circondata dalle più affettuose cure dell' unico suo figlio vero modello di ogni virtù, spirava nel bacio del signore alle ore 2 pom.

Conoscerti e non amarti, non era possibile, o Eva, e Dio solo sa quanto sinceramente piango la tua perdita irreparabile. A lenire un tanto dolore mi è di conforto il pensare che a te tanto buona, e tanto cara a noi quaggiù, ora ti sarà dato godere le gioie Celesti. N. N.

Telegrammi Stefani

Bruun 29. — In seguito alla festa dell'associazione dei cantanti tedeschi, furonvi alcuni disordini e conflitti fra tedeschi e czechi. Arrestaronsi parecchi degli uni e degli altri. Non fu però necessario l' intervento della forza armata.

Dresda 29. — In seguito alle continue manifestazioni fra operai czechi e tedeschi, la polizia sciolse l' associazione czeca ed espulse molti operai czechi.

Londra 30. — Gladstone scrisse al Comitato degli elettori liberali di Midlothian per ringraziarlo della sua benevolenza durante la cessata amministrazione. Dichiara che darà il suo appoggio e assistenza al nuovo gabinetto e si adopererà per assicurare nell' avvenire l' unione efficace dei liberali.

Lione 30. — Fu combinato un compromesso tra fabbricanti e operai per istituire una commissione mista che studierà il rialzo graduale delle tariffe. Per tal modo è probabile che lo sciopero si eviterà.

Londra 30. — Dicesi che il Governo domandò a Wolseley di fare un' inchiesta sulla morte di Pain.

Simla 30. — Il governo non ricevette nessuna informazione riguardo alla ribellione di Ishak kan, governatore afgano nel Turchestan contro l' emiro.

Madrid 30. — Lunedì a Madrid vi furono cinque casi di cholera e un decesso. Nelle provincie 1229 casi e 600 decessi, di cui 301 nella sola provincia di Valenza.

Shanghai 30. — Patenotre è partito per Pechino a prendere la direzione della legazione.

Suakim 30. — È giunta l' *Andrea Provana*. A bordo tutti stanno bene.

P. CAVALIERI Direttore, responsabile

(Tipografia Bresciani)